



Final Summary Evaluation Report



Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo del Programma Daphne della Commissione europea. Essa riflette solo le vedute dell'autore, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per alcun uso che possa esser fatto dell'informazione in essa contenuta

In partenariato con:



Introduzione

Questo rapporto riassume i principali risultati della valutazione dell'azione transnazionale del progetto Action For Change, finanziato dalla Commissione Europea. AFCC ha cercato di testare modelli efficaci di sostegno per donne che hanno subito violenza domestica e che hanno avuto, o sono a rischio di avere, allontanamento del minore. Il progetto ha realizzato quattro percorsi di sperimentazione, in Inghilterra, Italia, Romania e Ungheria, progettati per soddisfare le esigenze di questo gruppo target.

Il sostegno è stato volto a porre termine alla violenza che le partecipanti hanno vissuto e ad aumentare il senso di stabilità e sicurezza nelle loro vite. Di conseguenza, il sostegno è stato specificamente volto a preservare i minori presso il genitore vittima di violenza e/o prevenirne l'allontanamento.

Questo report include una panoramica sullo stato dell'arte degli allontanamenti dei minori nei paesi partner e risultati relativi a modelli di supporto efficaci, valutati in maniera trasversale da manager dei servizi, operatori e utenti.

I risultati

Il contesto di azione

In tutti gli stati partner del progetto sia la tutela dei minori che la violenza domestica sono sostenuti da un forte sistema legislativo e amministrativo, senza tuttavia l'obbligo di sostenere i genitori e le famiglie nel loro rapporto con i minori.

Lo sviluppo e lo stato dei servizi di supporto rivolti alle vittime di violenza o di violenza assistita varia sia in rapporto ai diversi paesi partner che al tipo di supporto/sostegno preso in considerazione. I servizi di supporto verso i bambini sono generalmente più sviluppati e spesso attraverso approcci di rete e interdisciplinari. I servizi di supporto che tutelino la relazione del minore con la madre venendo incontro alle esigenze di entrambi risultano invece più frammentati con poca interazione tra i servizi per la tutela dei minori, quelli per il supporto alle donne che hanno subito violenza e quelli per sostenere genitori e le famiglie a rischio di allontanamento del minore.

Le descrizioni che i vari paesi hanno fornito in rapporto ai sistemi di supporto in vigore, sottolineano la necessità di personalizzazione degli stessi, così come la diversità all'interno del pacchetto offerto. Gli schemi di supporto disponibili per le donne vittime di violenza vanno dalla consulenza psicologica alla consulenza legale, la salute e il benessere, nonché un supporto pratico orientato al come trovare un alloggio o un lavoro, fornitura di rifugio e alloggi temporanei.

Il bisogno

Il primo bisogno nell'affrontare la necessità di fornire un supporto genitoriale alle madri vittime di violenza è stato quello di capirne i bisogni, colmando il gap teorico sulle dinamiche della violenza domestica in rapporto ai minori. Di conseguenza, le sperimentazioni hanno sviluppato una strategia collettiva che ha permesso di rivolgersi in modo sistematico alle debolezze nei servizi di sostegno alle donne vittime di violenza. I bisogni delle partecipanti sono stati classificati in rapporto a tre aree:

- **Protezione-** il supporto fornito alle donne ha incluso (in particolare nel Regno Unito) orientamento e sostegno anche riguardo a questioni come casa, uso di sostanze e sostegno alla riabilitazione da abuso di alcol.
- **Prevenzione** – per ridurre il rischio di allontanamento del minore o agevolarne il ritorno.
- **Progresso** – fornire alle partecipanti gli strumenti per apportare dei cambiamenti costruttivi nella loro vita e sviluppare progettualità.

Coinvolgimento

I percorsi di coinvolgimento adottati dal progetto sono stati diversificati ma tutti hanno previsto lo stabilire relazioni molto strutturate con organizzazioni locali oppure con singoli individui affinché a loro volta potessero veicolare il contatto con vittime di violenza che avrebbero potuto trarre benefici dal progetto.

Gli incontri con le utenti rimandate al servizio di Action for Change, ed essere in grado di discutere e co-progettare il percorso con una persona di fiducia ne ha permesso la validazione. I pattern di invio delle utenti tuttavia hanno anche comportato una perdita di fiducia poiché le partecipanti hanno riferito scetticismo riguardo al sostegno quando esse sono state inviate da persone o strutture associabili all'allontanamento del minore.

In molti casi è mancata una estensiva informazione sul supporto che avrebbero ricevuto attraverso il progetto e confusione in merito allo stesso.

Apprezzata invece è stata la modalità di partecipazione “aperta”, che ammetteva la frequenza flessibile del servizio, e l’ingresso in momenti diversi da parte delle utenti che via via ne erano informate.

Relazione di aiuto

Ogni paese ha avuto la libertà di sviluppare percorsi in modo flessibile e personalizzato, con alcuni punti in comune.

- Presenza facoltativa e possibilità di assentarsi e tornare
- Supporto personalizzato
- Modello outreach
- Supporto Olistico
- Guida di un case-worker (operatore sociale e/o psicologo)

I progetti pilota hanno istituito un comitato (Women Shadow Board) formato da donne che in precedenza hanno sperimentato violenza domestica e allontanamento del bambino. Questo elemento del progetto si è rivelato preziosissimo.

Le componenti del WSB hanno aggiunto la loro voce ai vari aspetti della sperimentazione e elevandone il profilo.

Ulteriori punti di forza: il fatto che i percorsi hanno dato un valore neutro alla relazione, fornito un supporto individualizzato e olistico. Inoltre hanno avuto successo in quanto: sono stati raggiunti i traguardi operativi complessivi; raggiunto risultati positivi per i genitori che hanno aiutato; aumentato consapevolezza riguardo alla questione della violenza domestica in generale e nel contesto della tutela dei minori, in particolare presso gli stakeholder coinvolti in ogni territorio.

1.2 Raccomandazioni

Numerosi insegnamenti sono stati tratti nel corso di questa valutazione, che sono stati tradotti in raccomandazioni per futuri interventi nonché elencati qui di seguito.

- Altre prove sono da raccogliere e analizzare sul rapporto tra violenza domestica e protezione dei bambini in tutti i paesi partner.
- Un monitoraggio costante e più dettagliato delle linee guida di tutela dei minori, con un focus specifico sulla violenza domestica e il suo impatto sulla stessa.
- Occorre prendere in considerazione di realizzare percorsi di sostegno di lunga durata e valutarne l'impatto sulle partecipanti.
- Il sostegno dovrebbe essere orientato al cliente e volontario in quanto entrambi gli aspetti sono stati fondamentali per il successo dei percorsi attuati dal progetto.
- Si riconosce il supporto di gruppo quale elemento importante ma deve essere valutato in rapporto alla propensione dei singoli.
- Il sostegno pensato per il futuro è continuo, olistico e intensivo.
- Lo spazio dove avviene sostegno dovrebbe essere attentamente preso in considerazione.
- Il personale è professionale ed ha un approccio a valore neutro.

Contenuti

Autori	9
1. Introduzione	10
1.1. Overview sul progetto	10
1.2. Le domande di ricerca	11
2. Metodologia di valutazione	12
2.1. Interviste con stakeholder e fornitori di servizi	13
2.2. Analisi della gestione dell'informazione	13
2.3. Prodotti	13
3. Il panorama	14
3.1. I dati	14
3.2. Overview sui bisogni dei servizi di protezione dei minori	14
3.3. Prevalenza della violenza domestica o interpersonale	15
3.4. Fattori di rischio	16
3.5. Servizi di supporto	16
4. Risultati	18
4.1. Bisogni delle partecipanti	19
Protezione	19
Prevenzione	20
Progresso	20
4.2. Coinvolgimento	21
4.3. Modello di intervento	22
4.4. Metodologia User-led	23
4.5. Punti di forza del modello di offerta di Action for Change	23
Valore neutrale	23
Sostegno individualizzato	24
Interventi versatili	25
Intensivo	25
4.6. Costruire sulle sperimentazioni di Action for Change	26
Incrementare l'attività	26
Visibilità del servizio e informazioni immediate	26
Capire i progressi fatti	27
Sostegno di gruppo	27
Modelli di sensibilizzazione	27
5. Conclusioni e raccomandazioni	29

5.1. Raccomandazioni	31
Dare supporto	31
I percorsi di Action for Change	32
6. Bibliografia	33

Autori

Ash Patel è capo dell'unità di ricerca al [Learning and Work Institute](#), il principale partner incaricato della ricerca nel progetto Action for Change. Ha oltre 15anni di esperienza nel condurre ricerca sociale e su politiche sociali ed è specializzato negli ambiti che riguardano i gruppi sociali svantaggiati. Prima di entrare alla Learning & Work Institute (LWI), Ash era un ricercatore del governo sociale presso il Legal Services Research Centre e più recentemente presso il Ministero della Giustizia

Lauren Bennett è ricercatrice presso il Learning and Work Institute. Lauren è specializzata nella ricerca qualitativa e ha lavorato su una serie di progetti di ricerca per il governo nazionale e locale, nonché di beneficenza nazionali. Per questo progetto, Lauren ha condotto desk-research, interviste, analisi e reporting di interviste qualitative per la valutazione dell'azione di Action for Change

Contributi di

Noemi De Luca è una ricercatrice, project manager e trainer presso CESIE – www.cesie.org - , una ONG con sede a Palermo, Italia. Noemi ha effettuato la ricerca documentale, interviste, analisi e reporting di interviste qualitative per la valutazione dell'azione. E' esperta di ricerca qualitativa ed è impegnata dal 2012 nel campo dell'istruzione, della parità di genere, educazione alla cittadinanza, diversità culturale e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e dei bambini.

Teodora Dobre è un assistente sociale e una ricercatrice che lavora con CFCECAS in Romania, una ONG che offre corsi di formazione professionale per operatori sociali, sviluppa servizi sociali e crea nuove opportunità nel campo sociale, sia per gli operatori sociali e per gli utenti dei servizi. Teodora lavora con i giovani, fornendo sessioni di consulenza e di sviluppo professionale per le competenze sociali e professionali, e con le donne provenienti da ambienti svantaggiati e / o che hanno subito violenza domestica. Teodora ha condotto le interviste, effettuato analisi e reporting di interviste qualitative e ha anche aiutato la creazione e lo sviluppo del toolkit di buone pratiche.

Zita Olah è direttore generale presso G-LED, l'organizzazione che implementa Action for Change in Ungheria. Questa è un centro di ricerca fondatodi recente e rivolto all'empowerment di persone che subiscono ingiustizie. Il focus sulla violenza di genere e

domestica ha già dato luogo a collaborazioni nel programma Daphne per l'empowerment delle donne.

1. Introduzione

Questo rapporto riassume i principali risultati delle valutazioni condotte dai ricercatori nei quattro paesi cercando di raccogliere prove relative alle esperienze pilota del progetto. Queste hanno cercato di identificare e soddisfare le esigenze di genitorialità di donne che hanno subito violenza domestica e che hanno o sono a rischio di avere minori allontanati. I percorsi sono stati volti a rafforzare le competenze genitoriali, migliorare il benessere e la stabilità ai fini di favorire il ritorno o prevenire l'allontanamento del minore. Questa sintesi riunisce i principali risultati della ricerca condotta dai partner di progetto che rappresentano l'Ungheria, l'Italia, la Romania e il Regno Unito, al fine di fornire una panoramica delle prove esistenti, il contesto per l'erogazione dei servizi in corso, e risultati relativi all'esperienza del servizio, sia dal punto di vista dell'utente che dell'operatore.

1.1. Overview sul progetto

Action for Change è un progetto DAPHNE finanziato dalla Commissione europea. Si tratta di un progetto biennale cominciato nel gennaio 2015 con lo scopo di migliorare la vita delle donne vittime di violenza con minori a rischio di allontanamento. Il programma si è sviluppato in quattro diversi paesi in Europa: Italia, Romania, Ungheria e Regno Unito. Il programma si prefigge di promuovere la conoscenza e la comprensione dei modelli di servizio che affrontano in modo efficace le esigenze delle donne che hanno avuto o sono a rischio di avere i figli allontanati dal loro cura a causa di abusi domestici e / o fattori associati, come l'abuso di sostanze e la salute mentale. In effetti, una caratteristica comune tra tutti i modelli è l'interconnessione tra i servizi di supporto che affrontano le molteplici e spesso complesse esigenze di (prevalentemente) donne vittime di violenza domestica. Attraverso un sostegno poliedrico che si rivolge direttamente ai bisogni sottostanti e fattori di rischio associati con avere un bambino rimosso dalle cure, i percorsi hanno lo scopo di rompere il comportamento spesso radicato che guida all'allontanamento di un minore. Si ritiene che, non riuscendo ad interrompere tali comportamenti, si perpetua e amplifica anche il ciclo di comportamenti a rischio associati, aumentando in modo significativo la probabilità che un successivo figlio venga allontanato, con importanti conseguenze sia per il bambino stesso sia - in termini di spesa sociale - per la comunità. Il

presente rapporto di valutazione cerca di dimostrare l'efficacia dell'approccio erogato dal progetto Action for Change e i risultati da esso prodotti.

1.2. Le domande di ricerca

1. Quali sono i fattori di rischio per l'allontanamento dei minori?
2. In quale modo la situazione di un genitore che ha subito violenza deve cambiare per facilitare il ritorno del minore e prevenire l'allontanamento di un successivo ?
3. Quale supporto è disponibile per i genitori che hanno sperimentato la violenza domestica per aiutare apportare le modifiche necessarie per facilitare il ritorno di un bambino / impedire che un altro bambino sia preso in cura?
4. In che modo il sostegno fornito attraverso ACFC aggiunge valore ai modelli di erogazione esistenti?
5. In che misura il sostegno offerto da ACFC aiuta a ridurre i fattori di rischio associati ad avere un bambino messo in cura?

Questa sintesi presenta i risultati della ricerca condotta sulle quattro sperimentazioni di percorsi di sostegno nei quattro paesi. La valutazione ha implicato la sinergia tra metodi diversi quali ricerca documentale, interviste con i partecipanti e con il personale dei servizi, analisi della gestione delle informazioni.

2. Metodologia di valutazione

Questa valutazione comprende cinque processi metodologici:

1. Ricerca documentale ed esame delle fonti letterarie;
2. Interviste esplorative;
3. Ricerca longitudinale sulle partecipanti;
4. Interviste al personale operativo;
5. Analisi della gestione dell'informazione.

Combinati tra loro, questi elementi si rivolgono ai quesiti di ricerca nel modo esplicitato dalla tabella sotto (figura 1).

Figure 1 framework di valutazione

Elemento di ricerca	RESEARCH QUESTION				
	1	2	3	4	5
1.Desk research/Literature review	●	●	●		
2. Interviste esplorative	●	●	●	●	
3.Ricerca longitudinale				●	●
4. Interviste con gli operatori			●	●	●
5. Analisi della gestione delle informazioni					●

L'analisi della letteratura ha fornito il contesto per la valutazione e lo sviluppo di indicatori da includere nelle interviste e nell'analisi della gestione delle informazioni. Questi elementi di ricerca sono serviti per le Research Questions nr 1, 2, 3. Le interviste agli operatori hanno parimenti fornito indicazioni sulle possibilità di sostegno già disponibili e, accanto alla ricerca longitudinale sulle partecipanti, hanno preso in considerazione le RQ nr 4 e 5 sull'efficacia del supporto.

1.1. Ricerca documentale ed esame della letteratura

Per la revisione della letteratura è stato seguito un protocollo comune. Fonti bibliografiche e accademiche sono stati analizzate insieme a statistiche ufficiali sia sul costo (in termini umani e finanziari) e il numero di casi di violenza e di allontanamento del minore.

1.2. Interviste in profondità longitudinali

Le interviste sono state semi-strutturate e progettate per esplorare e progressivamente sviluppare una comprensione del “viaggio” delle partecipanti attraverso il sostegno fornito dal progetto pilota e sono stati volti specificamente ad esplorare:

1. I vissuti delle partecipanti nel corso dei percorsi di supporto multidisciplinari, incluso feedback ad ogni tappa di tale percorso.
2. Capire i bisogni sottostanti e i cambiamenti relativi ai bisogni dei partecipanti man mano che il supporto andava avanti
3. Capire il percorso del supporto stesso e la capacità di adattamento
4. Tracciare i progressi fatti dalle beneficiarie
5. Capire se e come il supporto potesse favorire l’aggancio delle utenti in futuro

2.1. Interviste con stakeholder e fornitori di servizi

Interviste qualitative sono state effettuate con gli stakeholder coinvolti nel progetto pilota e gli operatori del settore per esplorare i driver delle politiche e i bisogni sottostanti alla sperimentazione. Queste interviste sono state effettuate a stadio precoce del processo di valutazione, in modo da influenzare gli stadi successivi della ricerca.

2.2. Analisi della gestione dell’informazione

Informazione su questo aspetto sono state raccolte dai singoli partner ma essendo ristretto il numero delle persone supportate dal progetto, questo dato non ha rilevanza statistica.

2.3. Prodotti

Ogni paese ha creato un report di valutazione che mostra i risultati della sperimentazione in Italia, Regno Unito, Ungheria, Romania.

3. Il panorama

3.1. I dati

La violenza domestica e la tutela dei minori sono chiaramente di interesse per gli enti pubblici nei paesi partner. Tuttavia, la retorica intorno a questi temi non riflette la base di conoscenze sviluppatesi negli ultimi decenni (vedi per esempio Hamel, Langhinrichsen-Rohling e Hines 2012). La fonte più facilmente disponibile di dati relativi all'esperienza della violenza domestica è spesso tratta dal sistema di giustizia penale. Tali statistiche spesso non riescono a cogliere i veri dati sull'esposizione a tale tipo di violenza. Infatti, confrontando le statistiche con le stime basate su ricerche e sondaggi mostrano una differenza sostanziale tra i livelli di violenza perpetrati e quelli che vengono riportati all'attenzione di polizia e giustizia agenzie. Allo stesso modo, le fonti di dati relativi alla protezione dei minori in gran parte si concentrano sulla segnalazione di interventi procedurali da parte dei servizi sociali o di corte (come ad esempio il numero di bambini presi in carico, il numero di ordini di protezione etc), facendo poca luce sul livellobisogno delle famiglie di essere supportate nell'avere un ambiente adatto alla crescita dei figli. Oltre a sottovalutare la reale portata della diffusione, i dati provenienti da fonti amministrative pubblicate e statistiche governative mancano di profondità e ricchezza necessaria per capire veramente la natura complessa delle esigenze di supporto o driver per l'intervento. Nel complesso, il panorama sull'interrelazione tra violenza domestica e la protezione dei bambini è debole con pochi studi empirici e lacune significative rimangono sia in Ungheria e Romania.

3.2. Overview sui bisogni dei servizi di protezione dei minori

Le statistiche a riguardo sono state ottenute da fonti governative. Le figure fornite in Italia suggeriscono che nel 2011 più di 30.000 bambini sono stati allontanati dalla famiglia e posti in cura al di fuori della stessa (con rapporto equivalente tra affido e comunità). Dati più recenti suggeriscono un numero di 457,453 minori attualmente affidati ai servizi di cura per ragioni quali negligenza, violenza assistita, maltrattamenti, violenza psicologica, maltrattamenti fisici o psichici, abuso sessuale. Più della metà dei minori abusati sono vittime di seria negligenza mentre 1 su 5 è vittima di violenza assistita. Il Diciannove per cento dei bambini che hanno subito abusi vengono allontanati dalla famiglia e collocato in una comunità, mentre il 14% è collocato in una famiglia affidataria. I rimanenti bambini sono supportati attraverso diversi percorsi di cura, che non comprendono la rimozione dalla loro famiglia: il 10% sono supportati nel servizio di comunità semi-residenziale; 18% sono supportati

all'interno della famiglia di origine attraverso l'assistenza domiciliare; 28% riceve sostegno economico all'interno della famiglia d'origine; 38% riceve altre forme di sostegno; e, l'8% non sono forniti di alcuna assistenza (Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, Terre des Hommes e Cismai 2015).

In Romania, ci sono stati 12.542 casi di abusi sui minori, abbandono o sfruttamento. Dati al al 31 dicembre 2014. Di questi, 11.721 casi sono casi avvenuti entro le mura domestiche. Anche se questo conteggio include il lavoro e lo sfruttamento criminale, la netta maggioranza dei bambini (97%) ha subito qualche forma di abuso o negligenza. Dei 11.721, circa il 28% i sono stati allontanati dalla cura delle famiglie (Autorità nazionale per la protezione dei diritti del fanciullo e adozione). Questo dato viene messo a confronto con il 61% dei bambini che nel Regno Unito sono stati collocati al di fuori della famiglia fino al 31 marzo 2015.

I dati forniti per l'Ungheria suggeriscono che tra il 1999-2002, il numero di bambini inseriti in procedimenti di cura è passato da 19.887 a 20.644 con un incremento di circa il 4% in quel periodo. I bambini sono spesso collocati in affidamento; si ritiene che non vi sia stata una crescita costante del numero di genitori affidatari a partire dal 1995, una tendenza che è destinata a continuare.

Il volume dei bambini coinvolti nei vari sistemi di assistenza si rivela un considerevole dispendio di risorse per i governi.

È importante sottolineare che l'evidenza suggerisce che una volta che una famiglia ha avuto un bambino allontanato e affidato a cura, aumenta la probabilità di avere un successivo procedimento di assistenza e allontanamento (si veda ad esempio Broadhurst et al. 2015, Masson, Pearce e Bader 2008).

3.3. Prevalenza della violenza domestica o interpersonale

Lo studio più completo paneuropeo di violenza contro le donne stima che una donna su tre di età compresa tra 15 anni o più ha subito qualche forma di violenza fisica o sessuale (Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali 2014). Lo stesso sondaggio ha riferito che il 4% delle donne dichiara di avere sperimentato qualche forma di violenza fisica o sessuale perpetrata da un partner o da un ex nei dodici mesi precedenti l'indagine, pari a una stima di 7,5 milioni di donne in tutta Europa ogni anno. Il Survey *Violence Against Women* ha rilevato dati simili in tutti e quattro i paesi partner di Action for Change. Riguardo l'Italia, si segnala il tasso più basso di denuncia a 15 anni (19%), seguito da Ungheria (21%), Romania (24%) e Regno Unito con il più alto tasso di riferimento (29%).

Se i sondaggi sono importanti fonti di informazione, essi vengono tuttavia considerati metodologicamente fallaci (Kimmel 2002) e, inoltre, i surveys sulla violenza di genere sono inconsistenti con i dati sui conflitti intra-familiari laddove questi ultimi

riportano un tasso più alto di violenza domestica (Desmarais *et al* 2012, also see Straus and Gelles 1986).

La debolezza nei dati sull'esperienza della violenza domestica viene apertamente dichiarata ad esempio nella Strategia di Prevenzione del Crimine Sociale (2012, pag. 67):

"Non abbiamo una reale conoscenza del tasso di violenza domestica in Ungheria. Siamo consapevoli che non è un evento raro nella società ungherese. L'abuso di bambini, donne, anziani e vulnerabili è parte dello stile di vita di molte famiglie .

In Italia, il survey dell' Agenzia Europea per i diritti fondamentali dimostra che il 65% degli intervistati che ha esperito violenza domestica ha dichiarato che tale violenza era stata assistita da minore.

3.4. Fattori di rischio

In tutti gli Stati partner la tutela dei minori e la violenza domestica sono sostenuti da un forte sistema legislativo e amministrativo. Tuttavia, nonostante il volume di materiale legislativo, c'è poco che pone alcun obbligo di sostenere i genitori e le famiglie nel ridurre la violenza all'interno delle mura domestiche o migliorare la situazione delle famiglie.

La ricerca ha inoltre identificato una tensione tra le procedure di protezione dell'infanzia e la segnalazione della violenza all'interno delle mura domestiche. A livello paneuropeo, circa il 2% delle donne che avevano subito violenza fisica e il 4% che avevano subito violenza sessuale perpetrata da un partner o ex ha preferito non riferire a nessuno per paura di andare incontro ad allontanamento del minore (Unione Europea Agenzia per i diritti fondamentali 2014). Questo certamente suggerisce che la minaccia di incorrere in procedure di protezione dei minori può agire come una forte barriera alla segnalazione della violenza.

3.5. Servizi di supporto

In Romania, mentre il supporto è sostenuto legalmente, con linee guida procedurali su quello che dovrebbe essere previsto in risposta ad una segnalazione di un caso di violenza, tali servizi sono tuttavia sottodimensionati e privi delle risorse sufficienti.

In tutti i paesi partner, il supporto verso i bambini è apparso il più strutturato.

Se si considerano le esigenze sia del bambino che della madre, il supporto è spesso frammentato.

Tuttavia, gli ultimi anni hanno visto lo sviluppo di programmi di intervento più precoce e di programmi che cercano di lavorare con le famiglie per affrontare le cause sottostanti e i rischi che possono portare ad allontanamento di minore.

Risulta inoltre che per tutti i paesi partner ad eccezione del Regno Unito, i programmi di sostegno cercano esplicitamente di restituire alla madre un minore allontanato nel caso in cui vi siano prove sufficienti per dimostrare che il pericolo verso il bambino è passato.

Sono soprattutto organizzazioni non profit così come servizi sociali alla famiglia ad approtare supporto alle donne vittime di violenza, spesso attraverso numeri verdi nazionali. Nel sondaggio Violence Against Women, le rispondenti hanno dichiarato di aver contato sul sostegno di amici e familiari (35%), sulla propria forza personale e decisione (32%). Solo il 6% ha riferito di avere ricevuto sostegno professionale.

Alla domanda circa il tipo di supporto che sarebbe statao di maggiore giovamento, il 39% ha dichiarato 'qualcuno con cui parlare / sostegno morale' e il 15% la 'protezione da ulteriore vittimizzazione / violenza' e il 14% 'consigli pratici'. Per quanto riguarda le intervistate che hanno sperimentato violenze sessuali i tassi erano 54%, 25% e 21%, rispettivamente.

Le descrizioni del sostegno ricevuto e auspicato sottolineano la necessità di personalizzazione e la diversità all'interno del pacchetto offerto che comprende consulenza psicologica, consulenza legale, salute e benessere, oltre a un supporto pratico e la fornitura di rifugio e alloggi temporanei.

4. Risultati

. Questa sezione si basa su dati e risultati presentati nella relazione redatta dai paesi partner sulla necessità della sperimentazione e sui suoi risultati, presentati qui a grandi linee mentre per la descrizione dettagliata dei singoli pilot, si rinvia ai rapporti nazionali. Il capitolo termina con una discussione su come il servizio potrebbe essere migliorato.

Policy drivers

I progetti pilota hanno presentato l'opportunità di sviluppare una strategia collettiva per affrontare una "debolezza sistematica nel modo in cui sosteniamo le donne che sono passate attraverso il trauma dell'allontanamento del proprio figlio/a ". In definitiva, l'obiettivo era quello di sviluppare un servizio per le donne che avevano sperimentato abusi e che erano a rischio di avere un bambino allontanato, e che avrebbero ricevuto poco in termini di sostegno. "Noi non necessariamente identifichiamo la violenza domestica come un fattore che influenza la genitorialità. Allontaniamo però i bambini per una buona ragione, ma poi abbandoniamo i genitori a loro stessi (Stakeholder). Di conseguenza, per alcuni l'impatto di avere un bambino allontanato si è poi sviluppato in un circolo vizioso in cui problemi di fondo che hanno portato alla rimozione del primo figlio sono lasciati irrisolti. Queste donne quindi sono suscettibili di avere un altro figlio allontanato. "[E '] un modello molto distruttivo. Distruttivo per i bambini, perché è traumatico essere allontanati. Enormemente tragico e traumatico per i genitori che lo trovano terribilmente doloroso emotivamente Molto costoso per lo stato, da momento che solo arrivare in tribunale ha spese assai ingenti (Stakeholder)

Attraverso la sperimentazione, dunque, i tre obiettivi dominanti:

1. Per rompere il circolo vizioso che mantiene le donne in stato di isolamento sociale ed emotivo
2. Sostenere significativamente la genitorialità
3. Recare beneficio alle madri, alla loro famiglia e alla comunità tutta

I piloti sono stati flessibili e sviluppati intorno alle esigenze locali.

4.1. Bisogni delle partecipanti

Protezione

Un elemento chiave del supporto è stato aiutare le partecipanti a capire come superare la situazione di crisi in cui si trovavano. Ciò ha incluso processi di consulenza e orientamento in relazione alla violenza domestica e l'allontanamento del bambino, così come supporto su casa e lavoro oppure su abuso di droga e alcol. Le partecipanti hanno spesso riferito di sentirsi isolate, spesso incapaci di ricorrere al sostegno della loro famiglia allargata, amici, o servizi di supporto. Così come l'isolamento sociale, spesso economicamente e finanziariamente isolate. Mentre rifugi e altri servizi di supporto alla violenza domestica forniscono a volte una soluzione immediata dopo l'esperienza di abuso, non hanno però alcun potere di protezione contro l'isolamento sociale che perpetua lo svantaggio delle donne di fronte alla violenza. Per alcune donne Action for Change è stata l'unica l'opportunità di ottenere il sostegno sociale ed economico necessario a rompere la condizione di svantaggio sperimentata in precedenza. È evidente che Action for Change ha fornito un 'spazio sicuro' per le donne che le ha rese libere di interagire con il servizio e ricevere consigli e indicazioni. Questo spazio libero è stato spesso la chiave della decisione di partecipare al percorso di sperimentazione.

Quando Nicoleta ha incontrato l'operatrice di ACFC, viveva in un rifugio per vittime di violenza domestica. Il passato di Nicoleta è segnato da violenza e abusi: fisici, verbali, sociali, emotivi, sessuali ed economici. Ha divorziato dal suo partner sette anni fa, ma hanno continuato a vivere sotto lo stesso tetto.

Ha scelto di essere parte del progetto perché si sentiva sola e in pericolo.

"La mia più grande paura è che mia figlia venga allontanata da me a causa della situazione domestica. Ho bisogno di qualcuno che mi dica cosa fare per non perdere la mia bambina"

Impegnandosi nel programma e lavorando al fianco di una operatrice sociale, Nicoleta è riuscita a ridurre il rischio che sua figlia sia data in affidamento e ha avuto accesso ad un servizio di supporto per la figlia, che l'aiuta con la scuola e compiti a casa.

Prevenzione

La condizione di custodia dei figli da parte delle partecipanti varia a seconda e all'interno di ciascun paese. L'Italia era un caso unico in quanto quasi tutte le partecipanti vivevano con i loro bambini. Al contrario, nel Regno Unito, tutte le partecipanti hanno avuto uno o due bambini allontanati dalle proprie cure.

In Ungheria, su dieci donne c'era un totale di sette minori allontanati e in Romania su 21 bambini cinque erano stati affidati ai servizi sociali.

Malgrado la diversità delle situazioni locali e nazionali, la prevenzione dell'allontanamento di altri bambini attraverso il miglioramento delle capacità e della condizione genitoriale è stato un obiettivo che ha accomunato la sperimentazione in tutti e 4 i paesi partner del progetto.

Comprensibilmente, questi obiettivi erano di alta priorità anche per le stesse madri e questo ha favorito l'aderenza e il coinvolgimento nel progetto.

In Ungheria, ad esempio alle partecipanti è stato esplicitamente detto che il sostegno sarebbe stato volto a riavere i propri figli e questo è stato quindi il motivo più significativo dietro la loro decisione di partecipare. Allo stesso modo, nel Regno Unito, le partecipanti hanno espresso il desiderio di aumentare la probabilità per il loro bambino di tornare presso la loro cura. In tutti i progetti pilota un motivo influenzante la decisione dei genitori di partecipare è stata la possibilità di migliorare il rapporto con i propri figli e di essere un genitore di nuovo.

"Essere un genitore è il lavoro più difficile del mondo, e in questa particolare condizione di [violenza] è ancora più difficile, quindi questo progetto può aiutare a comprendere meglio questo ruolo" (partecipante).

Attraverso le interviste svolte, le partecipanti hanno dimostrato una maggiore consapevolezza di sé come un genitore e hanno spesso riportato di avere:

- migliorato il loro rapporto con i loro figli;
- riconosciuto meglio le esigenze del loro bambino aiutato;

Inoltre il percorso ha permesso loro di concentrarsi sul loro ruolo di madri, piuttosto che sentirsi colpevoli o responsabile della situazione.

Progresso

Un altro obiettivo importante di Action for Change è stato quello di dare alle partecipanti la possibilità di progredire nella propria vita e sostenere tali cambiamenti.

Dopo tale processo anche la percezione nei confronti dei servizi di supporto si dimostra essere notevolmente migliorata e più in generale si è registrato un aumento della disponibilità a interagire con i servizi e chiedere aiuto in futuro.

Il supporto di gruppo ha portato anche ad un aumento della fiducia nella capacità delle partecipanti di interagire con gli altri e comunicare i loro sentimenti.

Un elemento importante del supporto apportato ha riguardato il lavoro. Nel Regno Unito, ad esempio, 35 partecipanti possono essere classificate come NEET (Not in Education or Training)

Il sostegno all'alloggio è stato un altro elemento chiave di supporto, necessario per aiutare le partecipanti ad andare avanti. Ciò è stato chiaramente dimostrato in Ungheria, dove quattro bambini sono stati collocati nuovamente presso le loro madri dopo che la loro situazione abitativa era stata migliorata attraverso l'aiuto di Action for Change.

Un problema emerso nel corso della ricerca è stata la misura in cui le partecipanti hanno riconosciuto il ruolo che hanno avuto nell'allontanamento dei loro bambini / figli. Nel corso del tempo, alcune partecipanti hanno iniziato a rivendicare la responsabilità delle proprie azioni e a vedersi come attori piuttosto che semplicemente vittime della loro situazione.

L'assunzione di responsabilità significa anche che le partecipanti sono diventate maggiormente disposte a impegnarsi nel ricevere il supporto ed essere ricettive ai consigli e al cambiamento.

4.2. Coinvolgimento

Il gruppo target di riferimento della sperimentazione in ciascuno dei 4 paesi partner del progetto è stato costituito da donne con figli allontanati o a rischio di allontanamento. Il progetto ha direttamente coinvolto in qualità di beneficiarie: 10 donne in Ungheria, 16 in Italia, 31 in Romania e 55 genitori nel Regno Unito nel quale, appunto, la sperimentazione ha coinvolto anche un numero di coppie uomo-donna. I pattern di coinvolgimento delle partecipanti e dei partecipanti alle attività del progetto sono stati diversi e diversificati in ciascun paese partner ma un elemento comune a tutti è stato quello della flessibilità. In ciascun territorio sono state stabilite solide relazioni con organizzazioni e individui a livello locale che hanno veicolato, favorito, mediato il coinvolgimento del target diretto.. Ad esempio, un percorso significativo di intercettazione all'interno del modello ungherese è stato tramite uno studio legale specializzato. Alcune partecipanti alla sperimentazione sono state intercettate in quanto in passato già avevano avuto a che fare con il servizio stesso.

Il canale utilizzato per l'intercettazione e il coinvolgimento viene considerato molto rilevante ai fini della qualità della partecipazione stessa. Infatti, sembra che la fiducia riposta in un *referrer* abbia influenzato la volontà e la motivazione alla partecipazione.

Infine è stato utile avere informazioni sul progetto e sulla sperimentazione attraverso materiale informativo creato ad hoc.

4.3. Modello di intervento

In ragione della flessibilità metodologica necessaria per sviluppare un'offerta localizzata, c'è stata una grande differenziazione tra le quattro proposte di progetti pilota nei paesi partner

Questo, tuttavia, ha comportato anche diverse somiglianze e punti in comune:

Essere decisamente orientati al cliente e alle sue esigenze

Fornire un sostegno olistico mirato a creare un cambiamento sostenibile per le /i partecipanti

Essere sotto la guida di un professionista

Le divergenze tra i modelli di sperimentazione sono diventate più pronunciate se si prende in considerazione la modalità di erogazione del supporto stesso. In Italia, ad esempio, il progetto ha operato in due centri antiviolenza per donne vittime di violenza domestica in due città della regione Umbria, con un operatore sociale che aveva esperienza sia in materia di violenza domestica sia in materia di minori.

La sperimentazione in Romania è stata gestita in rifugi nelle città di Targoviste e Bucarest. Per alcune sessioni in cui è stata necessaria consulenza legale, gli avvocati hanno contribuito a fornire il supporto necessario.

La portata geografica del servizio è stata ristretta nel Regno Unito, in cui l'azione ha operato all'interno dei servizi erogati da un ente locale attraverso una équipe multidisciplinare, nella zona ovest di Londra.

Il progetto è stato implementato in collaborazione con Advance, un ente di beneficenza locale che supporta donne e bambini vittime di violenza domestica e sessuale.

In Ungheria, il progetto è stato gestito da G-Led, un'organizzazione di ricerca e di formazione di nuova costituzione che si propone di aiutare le persone ad affrontare l'ingiustizia sociale. Due psicologi, un operatore sociale e un avvocato sono stati

contrattati per sostenere le partecipanti durante la sperimentazione. Il sostegno è stato realizzato nella città di Budapest principalmente.

In Italia, il supporto è stato rivolto esclusivamente ai gruppi presso i centri Antiviolenza ed è stato esclusivamente di gruppo e non, come negli altri paesi, alternato con supporto uno ad uno. Questo approccio metodologico in Italia è stato rispondente alla metodologia di lavoro dei Centri Antiviolenza all'interno dei quali e in sinergia con i quali si è svolta la sperimentazione.

4.4. Metodologia User-led

Tutte le sperimentazioni sono state condotte sul bisogno delle utenti, con la partecipazione del tutto volontaria e senza costrizioni. Questo è stato visto dal metodo di Action for Change quale essenziale per l'erogazione del modello e soprattutto per la sua facilità di coinvolgimento dell'utenza rispetto alle modalità messe in atto dai servizi tradizionali. Questo, naturalmente, ha portato ad alcune sfide, che sono state risolte attraverso la perseveranza da parte della gestione del progetto.

Essendo un modello centrato sull'utente, questi avevano la facoltà di sganciarsi dal percorso se questo non incontrava i propri bisogni e, soprattutto, di negoziare gli stessi con i professionisti che erogavano il servizio di supporto e sostegno.

D'altra parte, il sostegno stesso è stato sempre estremamente accessibile.

La cosa più importante rispetto all'aspetto di centralità dell'utente è stata, tuttavia, quella di avere coinvolto delle persone (i membri del comitato WSB) che avevano avuto esperienza diretta nella violenza domestica e nelle problematiche relative alla cura dei minori in seguito al superamento della situazione di violenza.

4.5. Punti di forza del modello di offerta di Action for Change

Valore neutrale

Tutte le sperimentazioni condotte sono state unificate dall'approccio del "*valore neutrale*". Le partecipanti hanno percepito gli operatori del personale di Action for Change come comprensivi riguardo alla loro situazione e non critici rispetto alle loro azioni passate. Nonostante l'empatia mostrata sia stata apprezzata, le partecipanti hanno posto l'attenzione in particolare sull'approccio non giudicante delle sperimentazioni - per alcune questo approccio è stato completamente nuovo ed ha messo in evidenza la differenza di Action for Change da altri servizi, da loro conosciuti in precedenza e con cui avevano interagito:

“Mi sono sentita nuovamente una persona con una dignità, non un alieno. E' utile per la socializzazione, per capire che non sei un alieno, sei una persona che merita di essere ascoltata, apprezzata, amata e compresa” (Partecipante)

C'è stata inoltre una forte enfasi sul sostegno tra pari e le attività partecipative. Oltre a produrre dei vantaggi terapeutici, la partecipazione ai gruppi di sostegno ha aiutato le partecipanti a non sentirsi sole nelle loro esperienze e a non definire se stesse sulla base del loro vissuto.

La base del supporto offerto da Action for Change è stata la consapevolezza che lo sviluppo di un rapporto di fiducia all'interno di uno "spazio sicuro" di valore neutrale fosse essenziale. Le sperimentazioni hanno utilizzato questo rapporto per coinvolgere altri servizi di sostegno, con i quali, in passato, le partecipanti erano state riluttanti ad interagire.

Una conseguenza del "trasferimento di fiducia" verificatosi tra i partner di Action for Change e i servizi territoriali esistenti è stata che, in seguito alla partecipazione nel programma, le partecipanti hanno riferito una maggiore disponibilità a ricevere sostegno da questi servizi più ampi, proprio per la fiducia che avevano sviluppato nei confronti degli operatori di Action for Change.

Sostegno individualizzato

Un cambiamento significativo rispetto a modelli di sostegno precedenti, che è stato considerato un punto di forza del modello offerto da Action for Change, è stato l'alto livello di flessibilità del sostegno fornito, che ha consentito un'offerta personalizzata per il genitore partecipante. Le partecipanti del progetto hanno bisogni complessi, e conducono vite con molti impegni e con priorità spesso in conflitto tra di loro. E' stata molto apprezzata l'organizzazione di incontri e sedute di sostegno in orari e luoghi a loro facilmente accessibili, invece che dettati dalla disponibilità dell'operatore.

Due sperimentazioni potevano operare un modello di sensibilizzazione peripatetico attraverso il quale gli operatori potevano incontrare le partecipanti nelle loro case, nella comunità o presso gli uffici degli operatori stessi, mentre gli altri operavano un modello radiale di sensibilizzazione all'interno di rifugi. Ciò ha garantito l'alto grado di accessibilità dei servizi pilota, rimuovendo le tipiche barriere fisiche e temporali:

“I trasporti erano costosi, ma mi hanno aiutata con i biglietti, e i miei tempi di lavoro rendevano la mia partecipazione difficile. Loro si sono avvicinati oppure abbiamo usato internet” (Partecipante)

Inoltre, le partecipanti venivano rassicurate dai modelli di sperimentazione, che permettevano di adattare il sostegno a cambiamenti di circostanze o all'esperienza di crisi, divenendo più intensivi o frequenti quando e se necessario. Le partecipanti hanno riferito di poter contattare i loro operatori quando erano preoccupate per qualcosa o quando avevano domande, e che questo le faceva sentire meno isolate.

“Qualcuno è sempre contattabile; non mi sono mai sentita abbandonata” (Partecipante)

Interventi versatili

Uno degli obiettivi principali delle sperimentazioni era testare approcci al sostegno delle partecipanti e sviluppare un Kit di strumenti di buone pratiche per professionisti. La conduzione di quattro sperimentazioni in contesti sociali e politici diversi ha offerto un'opportunità fertile per imparare, applicare e condividere diversi approcci e metodologie.

In effetti, ciascuna sperimentazione ha testato e applicato una serie di approcci ed interventi, utilizzati in momenti diversi del viaggio di sostegno ad una persona. Molti degli approcci e degli interventi sono basati su fatti e testati sul campo. Approcci comuni hanno incluso:

- Psicoterapia integrativa; terapia comportamentale cognitiva; e terapia razionale emotiva comportamentale
- Guida all'interazione video
- Valutazione del rischio *Safe Lives (Dash)*
- Interviste motivazionali
- Terapia basata sulla soluzione (*Solutions-Focused*)
- Lavoro di gruppo

Gli interventi più efficaci utilizzati nelle sperimentazioni sono stati raccolti nel Kit di strumenti e buone pratiche (che si trova nell'appendice F), che offre un riferimento unico, focalizzato sul professionista. Il Kit rappresenta una risorsa versatile, da cui professionisti e manager possono attingere in base ai bisogni del singolo partecipante alla sperimentazione.

Intensivo

Riconoscendo che la natura delle sperimentazioni di Action for Change è "guidata dall'utente" e personalizzata, un altro punto di forza del modello, identificato da tutte le partecipanti alla ricerca, è il sostegno olistico che le sperimentazioni sono state in grado di offrire. Oltre al sostegno terapeutico principale, fornito per affrontare il trauma di avere perso la custodia di un figlio insieme alla violenza domestica, Action for Change ha anche avuto un ruolo di coordinamento nell'attivazione di un sostegno più ampio su problematiche specifiche. Queste ultime possono essere relative alla salute e al benessere, a competenze sulla genitorialità, alle condizioni abitative e ad una guida su diritti a sussidi, lavoro e istruzione/formazione.

Il personale di Action for Change ha incoraggiato discussioni su temi importanti per le partecipanti, che sono poi stati usati per parlare della struttura delle sedute, per rispondere ai bisogni delle persone intervistate. Nello svolgere queste attività, è stato possibile identificare un'ampia gamma di bisogni delle partecipanti, e questo ha consentito agli operatori di aiutare le partecipanti a porre l'attenzione sulle problematiche più urgenti e ad iniziare una riflessione su come affrontarle.

Oltre a fornire un sostegno per rispondere a bisogni immediati e di breve termine, le sperimentazioni di Action for Change hanno anche aiutato le persone a riflettere su obiettivi di più lungo periodo, come ad esempio le aspirazioni genitoriali, trovare opportunità di impiego e istruzione/formazione, migliorare la situazione finanziaria e abitativa e, in generale, migliorare la stabilità nella vita delle partecipanti. Lavorando su questi obiettivi di lungo termine, si può affermare che il sostegno ha creato un cambiamento sostenibile:

"Credo che l'intero progetto sia mirato al cambiamento sostenibile, ma il cambiamento sostenibile è qualcosa che conduce all'indipendenza" (Membro del personale)

In generale il sostegno ha seguito un percorso di risposta ai bisogni immediati della persona. E' importante sottolineare che il tipo di sostegno, e il momento in cui è stato fornito, hanno rispettato le persone e le loro circostanze.

4.6. Costruire sulle sperimentazioni di Action for Change

Ci sono alcune aree, emerse in tutte le sperimentazioni, nelle quali si può affermare che Action for Change può migliorare. Queste includono:

Incrementare l'attività

In tutte le sperimentazioni condotte, avviare il servizio e coinvolgere le partecipanti per dare inizio ad una fornitura stabile del servizio, è stato inizialmente molto difficile. In base al modello di fornitura (es. peripatetico oppure radiale all'interno dei rifugi), il livello di coinvolgimento poteva variare significativamente. Nel Regno Unito, si è notato che potevano intercorrere fino a tre mesi dal momento del primo contatto con una partecipante per coinvolgerla nel programma (in un caso, è stato riportato che una partecipante ha iniziato ad interagire con il servizio a seguito di un'attività di coinvolgimento durata sei mesi).

Di conseguenza, attività future dovrebbero prevedere tempi più lunghi di preparazione per incrementare il servizio e per raggiungere un carico di lavoro operativo.

Visibilità del servizio e informazioni immediate

Una problematica sollevata con frequenza dalle partecipanti in ciascun contesto di sperimentazione è stata la mancata conoscenza del servizio e di sufficienti informazioni su di esso al momento del primo contatto per il progetto Action for Change, indipendentemente da chi le aveva indirizzate.

Le partecipanti hanno riferito di non sapere che cosa avrebbe comportato la partecipazione, quali ne sarebbero stati i benefici e come sarebbe stato strutturato il servizio. La conseguenza è che questo, per alcune, ha potuto causare confusione e una cattiva prima impressione. Le partecipanti hanno anche riferito di avere provato

ansia e timidezza nelle prime sedute, dovute all'incertezza sul servizio. Tutte le sperimentazioni hanno suggerito che sarebbe stato preferibile offrire prima un'informazione chiara e puntuale, e che questo avrebbe ridotto le preoccupazioni sul servizio:

“Maggiori informazioni sul volantino [sarebbero state utili] per capire il servizio, su che cosa e come ti può essere di aiuto” (Partecipante)

Capire i progressi fatti

Non ci sono dubbi che le sperimentazioni di Action for Change hanno prodotto cambiamenti significativi nella vita delle partecipanti e, in parte, all'interno del sistema più ampio dei servizi sociali. Tuttavia, data la limitazione di tempo di queste sperimentazioni, non è possibile valutare pienamente i risultati che hanno prodotto. Questo, inoltre, è aggravato dalla durata del sostegno fornito, che, vista la complessità dei bisogni delle partecipanti, è stata più lunga di quanto inizialmente previsto. Si dovrebbe predisporre un programma di lavoro ancora più lungo, per catturare i benefici di questo sostegno sul lungo termine. Inoltre, qualsiasi nuova iniziativa che cercasse di lavorare con questa popolazione, dovrebbe considerare risorse di più lungo termine, per assicurare che il sostegno non termini troppo prematuramente.

Sostegno di gruppo

Anche se ben valutato a livello generale, ci sono state delle riserve sul sostegno di gruppo, in particolare durante le prime fasi del servizio. Alcune partecipanti hanno riferito di essersi sentite intimidite inizialmente nel trovarsi in un setting di gruppo. Quando possibile, le intervistate hanno spiegato che avrebbero preferito ricevere sostegno individuale prima di trovarsi coinvolte in un lavoro di gruppo.

Il sostegno di gruppo ha anche causato il desiderio di alcune partecipanti di un sostegno più personalizzato, perché non riuscivano ad entrare in relazione con le tematiche o con le persone che condividevano le loro esperienze, trovandosi, in alcuni casi, in fasi diverse o, in generale, avendo avuto esperienze diverse.

Modelli di sensibilizzazione

Come per le sedute di gruppo, il modello di sensibilizzazione è stato un punto di forza fondamentale del modello di Action for Change. Tuttavia, il luogo del sostegno è stato cruciale, e non sempre è stato considerato adatto. Ad esempio, l'interazione in un luogo pubblico come un caffè ha messo alcune a disagio nel parlare di argomenti emotivi e alcune partecipanti hanno spiegato di avere provato frustrazione al momento di interruzione dell'incontro.

Offrire incontri in luoghi accessibili e informali può essere gradito a molte, ma per alcune è necessaria la rassicurazione di ricevere sostegno e interagire con Action for Change in dei setting più tradizionali o formali.

5. Conclusioni e raccomandazioni

Il progetto Action for Change ha voluto esplorare modelli di fornitura di servizio che effettivamente affrontassero i bisogni di donne che hanno perso (o sono a rischio di perdere) la custodia dei loro figli a causa di violenza domestica. Il progetto ha realizzato quattro sperimentazioni che, operando per raggiungere gli stessi obiettivi, hanno usato configurazioni diverse di fornitura di servizio e operato in contesti politici e socio-economici estremamente diversi tra di loro.

In una prima fase, l'analisi delle informazioni, condotta per questa valutazione, ha evidenziato alcune importanti differenze tra i paesi partecipanti. Nonostante tutti sembrassero avere forti sistemi legislativi/normativi per la protezione di donne e bambini, la misura in cui questo sistema viene realizzato appare molto varia. Inoltre, mentre assistenti sociali e funzionari hanno adottato approcci più interventisti quando si trattava di questioni relative alla protezione dell'infanzia, la rimozione dei fattori di rischio per i minori, compresa la situazione di violenza e di abuso vissuta da un genitore, è stata in gran parte onere del genitore stesso.

Anche il livello di dettaglio e l'affidabilità dei dati raccolti sull'esperienza di abuso domestico e protezione dei minori attraverso canali ufficiali ha prodotto risultati diversi e posto la questione della possibilità di comparazione dei dati tra diversi paesi. Un aspetto importante è stato la scarsità di informazioni sulla relazione tra la violenza domestica subita da un genitore e la sua vulnerabilità alla perdita di custodia dei figli.

Due questioni che questa valutazione ha voluto affrontare sono state la considerazione dei sistemi di sostegno già esistenti e disponibili a questo gruppo di popolazione e il fattore di "addizionalità" portato dalle sperimentazioni di Action for Change a questi sistemi. Nei paesi partecipanti alla sperimentazione, l'esistenza e la disponibilità di sostegno esistente strutturato è apparsa molto scarsa dal punto di vista della risposta a questo bisogno specifico. Sotto questo aspetto, le sperimentazioni sono sembrate essere un primo tentativo di metterlo in atto.

Le sperimentazioni hanno avuto successo su tre fronti: in primo luogo, hanno raggiunto i traguardi operativi complessivi che si erano prefissi per quanto riguarda il coinvolgimento e il sostegno; in secondo luogo, hanno ottenuto risultati positivi per i genitori a cui hanno fornito aiuto; infine, hanno alzato il profilo della violenza domestica nell'ambito della tutela dei minori, in particolare tra i funzionari dello Stato e i servizi territoriali.

Per quanto riguarda il primo risultato, tutte le aree di sperimentazione sono riuscite a coinvolgere con successo il numero di donne e di genitori previsti. Anche se questi

obiettivi numerici sono stati raggiunti in modo relativamente facile, l'avvio delle sperimentazioni e gli approcci per il coinvolgimento iniziale delle partecipanti hanno presentato delle difficoltà. La fiducia, l'accessibilità, la visibilità del servizio, e la disponibilità emotiva hanno rappresentato barriere al coinvolgimento iniziale delle partecipanti. Fornire in anticipo una chiara spiegazione dell'offerta di Action for Change ha incoraggiato il coinvolgimento, così come il garantire forti relazioni con i servizi territoriali di riferimento. Infine, l'incoraggiamento da parte di donne che avevano già ricevuto sostegno dalle sperimentazioni ha rappresentato un modo particolarmente efficace di superare una certa diffidenza a partecipare ed essere coinvolte nel servizio offerto.

Una volta inserite nel programma, invece, le partecipanti hanno riferito un livello di soddisfazione quasi universale riguardo al sostegno fornito attraverso le sperimentazioni di Action for Change, del quale hanno particolarmente valorizzato il supporto non giudicante, personalizzato e intensivo su un'ampia gamma di problematiche.

Le problematiche contestuali hanno definito in gran parte gli obiettivi che potevano essere raggiunti. Ciò è maggiormente evidente quando si paragonano le partecipanti sostenute attraverso le sperimentazioni nel Regno Unito, che avevano già perso la custodia dei figli, con il caso dell'Italia, dove la maggior parte delle partecipanti aveva ancora la custodia dei figli, anche se vulnerabile alla possibilità di perderla. Tuttavia, indipendentemente da queste differenze, tutte le partecipanti coinvolte nelle sperimentazioni hanno riportato numerosi cambiamenti positivi. Comunemente, questi includono:

- Migliore salute personale, benessere e sicurezza di sé;
- Riduzione di ripetute gravidanze, e nella possibilità di perdita definitiva di custodia dei figli;
- Miglioramento nella genitorialità e certezza che in futuro le relazioni genitore-figlio trarranno beneficio dal sostegno ricevuto;
- Comprensione del proprio ruolo, e del ruolo di altri nelle loro circostanze;
- Miglioramento delle condizioni abitative e occupazionali.

Per molte partecipanti, i benefici cumulati ottenuti hanno portato ad un maggiore senso di indipendenza e resilienza se dovessero nuovamente trovarsi in situazioni di violenza in futuro. Per alcune, le sperimentazioni hanno anche fornito la rassicurazione di non essere isolate se dovessero avere bisogno di aiuto in futuro.

Molte partecipanti coinvolte nella ricerca hanno continuato a ricevere sostegno attraverso le sperimentazioni di Action for Change e potrebbero quindi non aver ancora pienamente compreso i benefici della partecipazione. Vista la durata delle sperimentazioni, e quella della valutazione, non è stato possibile esplorare i risultati che si potranno raggiungere nel lungo periodo.

Infine, le sperimentazioni sono riuscite ad elevare il profilo sia delle esigenze dei genitori che hanno perso la custodia dei figli, sia della necessità di interventi sufficientemente intensi, per affrontare in modo globale la complessità di questi problemi, con una particolare attenzione verso l'esperienza di violenza domestica.

Ci sono anche indicazioni che, insieme all'attività di sensibilizzazione con la cittadinanza attraverso la stampa e i media, le sperimentazioni hanno influenzato organizzazioni coinvolte nella protezione dei bambini e i sistemi di giustizia civile, fatto che, a sua volta, ha contribuito a migliorare i percorsi di riferimento al programma.

5.1. Raccomandazioni

Numerosi sono gli insegnamenti emersi da questa valutazione che andrebbero analizzati nel considerare futuri programmi per il sostegno a persone che hanno subito violenza domestica e hanno perso, o sono a rischio di perdere, la custodia dei figli. Questi insegnamenti sono stati tradotti in raccomandazioni sullo sviluppo di una linea base di dati e informazioni, sulla fornitura del servizio di sostegno e sulle implicazioni per le sperimentazioni stesse.

Dare supporto

Riguardo i futuri percorsi di sostegno e supporto alla genitorialità per donne e coppie in situazione di violenza domestica e condizioni ad essa associate, le raccomandazioni sono le seguenti:

- Che il supporto sia forgiato sul cliente e volontario, piuttosto che obbligatorio, poiché entrambi gli aspetti sono stati fondamentali per il successo dei percorsi messi in atto dal progetto *Action for Change*.
- Che il lavoro di gruppo venga ponderato con attenzione e nel caso alternato al supporto uno ad uno.
- Che vengano sviluppati vari percorsi di riferimento delle vittime anche per aumentarne la fiducia nel servizio di supporto.
- Fornire un supporto olistico, multi-ambito e continuo ai partecipanti è un requisito essenziale per il successo dell'intervento.
- Deve essere attentamente preso in considerazione l'ambiente di realizzazione del sostegno, che questo sia confortevole e privo di elementi di disturbo.
- Il personale che lavora su tali progetti deve essere composto da professionisti esperti che hanno un atteggiamento totalmente privo di giudizio, vale a dire un approccio a valore neutro. Questo elemento è infatti stato particolarmente apprezzato dalle partecipanti.

I percorsi di Action for Change

Rispetto ai progetti di sostegno alle donne emergono le seguenti raccomandazioni:

- Sarebbe bene mantenere il Women's Shadow Board in qualche misura, per il beneficio dei destinatari finali. La testimonianza del board è stata infatti cruciale per il successo dei percorsi ed è stata anche molto apprezzata dalle stesse componenti.
- Che il toolkit delle buone pratiche venga aggiornato e arricchito per assicurare la presenza di informazioni aggiornate che supportino il lavoro degli operatori per aiutare le donne che vanno incontro a violenza domestica.
- Ci deve essere uno sforzo continuo per mantenere alto il profilo del progetto Action for Change, il suo impatto e la sfida affrontata dai genitori vittime di violenza domestica e più in generale a rischio di allontanamento del minore.

6. Bibliografia

Broadhurst K, Alrouh B, Yeend E, Harwin J, Shaw M, Pilling M, Mason C, and Kershaw S 2015. Connecting Events in Time to Identify a Hidden Population: Birth Mothers and Their Children in Recurrent Care Proceedings in England *British Journal of Social Work* 45(8), 2241-2260

Department for Education and Skills 2006. The Children Act 1989 Report 2004 and 2005. London: Department for Education and Skills

Desmarais DL, Reeves KA, Nicholls TL, Telford RP and Fiebert MS, 2012. Prevalence of Physical Violence in Intimate Relationships, Part 2: Rates of Male and Female Perpetration. *Partner Abuse* 3(2), 170-198

European Union Agency for Fundamental Rights 2014. Violence against women: an EU-wide survey. Luxembourg: Publications Office of the European Union

Hamel J, Langhinrichsen-Rohling J and Hines DA 2012. More Than a Literature Review: The Partner Abuse State of Knowledge Articles and Online Database. *Partner Abuse* 3(2), 131-139

House of Commons Library 2015, Children in Care in England: Statistics

Kimmel KS 2002. "Gender Symmetry" in Domestic Violence: A Substantive and Methodological Research Review. *Violence Against Women* 8(11), 1332-1363

Masson J, Pearce J and Bader K 2008. Care profiling study. London: Ministry of Justice

National Authority for the Protection of the Rights of the Child and Adoption 2014.

National Observatory on Childhood and Adolescence, Terre Des Hommes & CISMAI 2015. National investigation into child abuse and adolescents in Italy.

National Centre of Documentation and Analysis on Childhood and Adolescence 2011. Summary report on the results of the monitoring of the third action plan.

Straus MA, and Gelles RJ 1986. Societal change and change in family violence from 1975 to 1985 as revealed by two national surveys. *Journal of Marriage and the Family* 48, 465–479